

In Lucem Transitus

Basilica di Santa Maria degli Angeli, Cappella del Transito

3 ottobre – 3 dicembre 2013

a cura di

MARIA LUISA MARTELLA e ROSSELLA VASTA



Promosso da



in collaborazione con



con il patrocinio di



Allestimenti



Con il sostegno di



Ideazione del progetto: Rossella Vasta

Coordinamento del progetto e catalogo: Maria Luisa Martella

Schede delle opere: Gemma Zaganelli

Fotografie della Cappella del Transito: Giovanni Aglietti

Si ringrazia: Stefania Berlioz, Franco Cocchi, Maria Luisa Lucchesi, Michele Vasta e 

Un ringraziamento particolare per la generosa collaborazione a Giovanni Aglietti, Totem, CTS grafica e Grafiche VD.

© Opera della Porziuncola onlus
Piazza Porziuncola, 1
06081 Santa Maria degli Angeli – Assisi (PG)

ISBN 978-88-97830-21-4

Grafica, impaginazione: Grafiche VD srl – Città di Castello (PG)

Stampa: CTS grafica srl – Città di Castello (PG)



LUCE E ARTE IN *TRANSITUS*

SAUL TAMBINI

Un omaggio alla luce e al Poverello di Assisi. Questo hanno voluto realizzare i *Knights of Saint Francis* (Cavalieri di San Francesco), offrendo alcune lampade per il luogo del beato Transito di San Francesco, all'interno del Santuario della Porziuncola. Non lampade comuni, bensì opere d'arte create da cinque artisti di eccezione: Nino Caruso, Bruno Ceccobelli, Graziano Marini, Luciano Tittarelli, Rossella Vasta. Un omaggio alla luce e a Francesco è ciò che si evince anche dall'affascinante titolo dell'esposizione: *In Lucem Transitus*.

Onorare la luce e insieme il Beato di Assisi, significa interpretare direttamente le prime parole che furono scritte da Frate Elia nella "lettera enciclica" in cui egli annunciava il trapasso del Santo e la sua modalità: un evento insieme tragico e mistico. Frate Elia infatti descrive quel momento, e la vita di San Francesco in genere,

come un'autentica esperienza di luce: «Vera-mente era vera luce la presenza del fratello e padre nostro Francesco, non solo per noi che gli eravamo compagni nella medesima professione di vita, ma anche per quelli che erano lontani. Era infatti, una luce suscitata dalla luce vera quella che illumina quanti erano nelle tenebre e sedevano nell'ombra della morte per dirigere i loro passi sulla via della pace. Questo egli ha fatto, come vera luce meridiana» (*Lettera di Frate Elia*, 3). Le parole di Frate Elia risultano essere assai emblematiche di come San Francesco, la sua persona, l'incontro con lui, sia stato, anche per i suoi contemporanei, un'esperienza illuminante e vitale. Inevitabile che, dopo il suo transito, il volto di Francesco nell'arte – nella sua iconografia fondamentale, come già avvenuto per la sua agiografia – abbia subito un processo di sublimazione. Troviamo così che il tema del-

la luce e il volto del Poverello sono strettamente correlati anche nelle opere d'arte che corredano proprio il luogo che ricorda il suo Transito, all'interno della maestosa basilica assisiana. All'esterno della piccola cappella infatti, un intenso pittore neoclassico perugino, di ottima mano, Domenico Bruschi, nel 1866 dipinse Francesco circondato dai suoi frati in una sorta di celebrazione liturgica, così come fotografa la scena anche Giotto nella Basilica superiore di San Francesco in Assisi. La luce qui proviene sia dalle candele sorrette dai frati accolti che circondano il santo esanime, sia dal volto di Francesco morente. La scena ci persuade dell'idea di una stretta e vitale correlazione tra luce e santità. Oltretutto la luce delle lampade, che era già stata cantata e descritta da San Francesco in vita, ora illumina quell'evento straordinario e tragico: Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode. Ha riguardo per le lucerne, lampade e candele, e non vuole spegnerne di sua mano lo splendore, simbolo della Luce eterna (Tommaso da Celano, *Vita seconda* CXXIV).

Se però Francesco d'Assisi ha cantato la luce, l'esperienza di essa, non ha voluto solo essa e la fraternità accanto nel momento della morte, egli ha voluto in ultimo cantare l'arte e

la sua esperienza, per questo ha espressamente richiesto non tanto il cibo ma il cibo gustoso – i mostaccioli di Frate Jacopa – e il canto dei confratelli, non solo la loro presenza, insieme all'immane canto degli uccelli. Insomma, si tratta di un momento capace di descrivere tutta la vita di Francesco, un racconto di luce e di arte insieme, come se l'una appartenesse all'altra e l'esperienza dell'una fosse esperienza anche dell'altra.

Luce e arte si appartengono quindi a vicenda. Dimodoché l'arte ne è una mediazione non neutrale. Perché infatti l'arte dia vita alla luce, ne sia un poco la sua personalità, come linfa all'anima delle cose e degli esseri viventi non può esserne un mero strumento, una mediazione pura, non può semplicemente portare evidenza alle cose, esse sono già portatrici di evidenza di sé. L'opera interviene plasmando la luce che è nella materia e infondendo loro una *intenzione* ed una *evocazione*. La mediazione della luce è artistica quando l'opera rimanda alla luce originaria e quando rimanda insieme alla luce interiore dell'artista. Se questo, per incanto, avviene, l'opera è capace di essere un persuasivo tramite vivificante, perché la via estetica eleva l'uomo attraverso la luce che riesce a mediare. La stessa storia dell'arte ha reso evidente l'imprescindibilità dell'elemento luce

nell'opera artistica. Il tempo contemporaneo ha cercato di rappresentare la luce, l'antichità di riprodurla, in entrambi i casi l'arte è indubitabile che entri in dialettica con la luce da cui si desume che ne è una mediatrice e un'interprete. In nessun caso quindi l'arte è riuscita ad eliminare l'elemento luce dal processo produttivo, avrà talora messo in discussione la linea, la forma, il colore, mai la luce. È stata vera arte quando è stata un momento di esperienza vitale di essa. Secondo l'adagio di Klee: «L'arte degna di questo nome non rende il visibile ma dissuggella gli occhi sull'invisibile» (P. Klee, *Confessioni sulla creatività*, 1920). Ancor più emblematico è peraltro il fatto della cecità di Francesco, con cui accoglie sorella morte cantando. Aldilà del provocatorio paradosso, qui ci colpisce la notizia che Francesco cantava le lodi di Dio Altissimo senza poterne contemplare pienamente il creato, esaltava quindi la luce nell'oscurità. In questo sembra proprio

che l'arte abbia la capacità di penetrare le tenebre e far percepire incredibilmente la bellezza anche nella notte oscura.

Dipingere perciò le lampade per il luogo del transito ha un significato simbolico ancor prima della sua effettiva efficacia. Il gesto contiene in sé un senso proprio e profondo dell'arte: penetrare la notte oscura dell'uomo e permettergli la possibilità financo di chiamare la notte sorella. Tra la notte e la luce un'insormontabile limite, pur composto di infinite gradazioni, ma il limite è posto, come tra il bene e il male, la sola arte – la sola via estetica – può osare l'azzardo di varcare il limite impossibile.

L'efficacia del gesto è affidata ora ad un gruppo di straordinari interpreti della materia grezza della ceramica. Essi sono riusciti a rendere già simbolicamente un umile strumento di luce un vero omaggio al volto illuminato di Francesco, "luce meridiana".



NASCITA DELLA PORZIUNCOLA NUOVA E DEI KNIGHTS OF SAINT FRANCIS

ANGELA ALIOTO, ESQ.
International Director KOSF

La Chiesa di San Francesco d'Assisi fu costruita nel 1849 e fu la prima chiesa edificata nella Città di San Francisco (California). La Chiesa ha avuto un'intensa vita parrocchiale per 144 anni sino a quando nel 1993 venne chiusa insieme a molte altre chiese nella città di San Francisco.

Nel 1998 la Chiesa riprende la sua attività pastorale riaprendosi alla città, grazie alla volontà di un piccolo gruppo di persone e l'allora Arcivescovo William Levada. Nel Settembre 1999 la chiesa diventa il Santuario Nazionale di San Francesco d'Assisi.

Sette anni dopo, nel 2005, i Frati Conventuali lasciano la sede vacante, in tal modo viene posto nuovamente a rischio il Santuario per il quale si prevede la chiusura e vendita dell'immobile. Nel 2005 sono molte le chiese che sono state vendute in San Francisco.

Il 4 Maggio del 2005 io presentai all'Arcivescovo Levada un progetto di valorizzazione della chiesa di San Francesco d'Assisi in San Francisco per evitarne la vendita. Quell'incontro durò 4 ore e l'Arcivescovo fu concorde con i vari punti del mio progetto che comportava: la costruzione di una replica fedele della Porziuncola di Santa Maria degli Angeli, il restauro pittorico delle pareti della Chiesa di San Francesco d'Assisi in San Francisco e la creazione di un'Università del Pensiero Politico basata sui Principi Francescani.

In ultimo, il progetto prevedeva la chiusura della strada di fronte alla Chiesa per costruire la Piazza San Francesco, che si ispirasse ad una piazza Umbra.

Il giorno successivo all'incontro, ricevemmo l'annuncio che Papa Benedetto XVI insigniva l'Arcivescovo Levada della carica non

solo di Cardinale ma di Prefetto della Dottrina della Fede in Vaticano.

Il Cardinale Levada partì per questo nuovo incarico ed io inizia a costruire la Porziuncola Nuova. Mi procurai tutte le maestranze artistiche ed i materiali da Assisi e Città di Castello e i miei amici della Nibbi Bros Construction ne iniziarono la costruzione nel Maggio 2007.

Nel Giugno 2008, già sapevamo che la costruzione della Porziuncola Nuova sarebbe terminata a Settembre dello stesso anno, ma chi ne avrebbe svolto la guardiania assicurandone la protezione?

Il Rettore Robert Cipriano era solo in chiesa ed io decisi di mettere insieme un gruppo di persone che vigilassero sulla Porziuncola.

Andai a parlare con il Cardinal Levada, L'Arcivescovo Niederauer, e con l'allora Ministro Provinciale Massimo Reschiglian che incontrai a Santa Maria Degli Angeli. A seguito di questo incontro presentammo a Padre Cipriano e all'Arcivescovo Niederauer i documenti dell'Arciconfraternita sorta in accordo con la comunità francescana di Santa Maria degli Angeli.

L'Arcivescovo diede la sua approvazione e chiese al Rettore Cipriano di firmare il documento.

Il 29 Giugno 2008, Padre Roberto Cipriano approvò e firmò il documento. Lo firmai

anch'io in qualità di direttore dei Knights of Saint Francis, l'Arciconfraternita che si era testé costituita.

Il Cardinale William Levada é il nostro Direttore Spirituale Internazionale. Il Diacono Christoph Sandoval é il nostro Cappellano Spirituale Internazionale.

Successivamente organizzai i primi Knights of Saint Francis, erano 12 tra i miei amici che si erano resi disponibili nel cominciare l'attività di guardiania della Porziuncola Nuova sin dalla sua apertura il 27 Settembre del 2008.

Nell'arco degli scorsi 5 anni, i Knights of Saint Francis hanno fedelmente custodito la Porziuncola Nuova aprendola al pubblico dalle 10.00 della mattina alle 18.00 della sera, ogni giorno della settimana.

Nella consapevolezza del forte legame spirituale e fratellanza che ci lega alla Porziuncola e alla Comunità dei Frati Minori della Basilica di Santa Maria degli Angeli, nel 2008 Papa Benedetto XVI ha concesso l'Indulgenza Plenaria del Perdono di San Francesco per la Porziuncola Nuova di San Francisco. Io personalmente, con Nancy Cline e Stefano Lazzari di Città di Castello, mi recai in Vaticano per presentare al Prefetto della Dottrina della Fede, il Cardinale Levada, la nostra richiesta al Papa. Nella città di San Francisco

(California) ci sono molti poveri e senz'altro che non avrebbero mai potuto permettersi un viaggio in Italia per ottenere il "Perdono d'Assisi" pertanto era significativo ricevere lo stesso nella piccola chiesa gemella: la Porziuncola Nuova.



Allorché mesi dopo ricevetti un dispaccio cilindrico dal Vaticano, feci un balzo all'indietro di gioia nell'aprirlo: avevo ottenuto il Perdono d'Assisi per la Porziuncola Nuova. Un'emozione che non dimenticherò mai!

Oggi siamo oltre 280 knights of Saint Francis nei diversi Stati d'America, in Italia e in Francia.

La Missione dei Knights of Saint Francis è semplice: VIVERE IL VANGELO, seguendo quanto Padre Francesco disse di fare 800 anni fa.

I Knights of Saint Francis custodiscono i Luoghi Sacri e insegnano le vite di San Francesco, Santa Chiara, Sant'Antonio da Padova, Padre Pio e gli altri Santi Francescani: ogni mese incontriamo migliaia di persone da tutto il mondo.

Noi siamo per servire: diamo da mangiare ai poveri, con il "Gubbio Project" e, con l' "Interfaith Shelter Program" un programma interconfessionale, diamo asilo ai poveri, aiuto ai disabili mentali e ci preoccupiamo dell'ambiente.

Quest'anno i Knights of Saint Francis sostengono l'impegno della costruzione a San Francisco della *Piazza Saint Francis*, denominata la "piazza dei poeti".

Siamo inoltre coinvolti nell'organizzazione del "Cortile dei Gentili" che con il Cardinal Ravasi si terrà a San Francisco nel 2015.

Grazie alla lungimiranza e buona volontà del Sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, nell'accogliere il mio appello per la riapertura del luogo ove Francesco fu fatto prigioniero a Perugia, ci impegniamo a collaborare con il Comune di Perugia ed i Frati Minori della Porziuncola per vigilare su questo luogo e comunicare al mondo questa storia esemplare.

Nell'estate 2013 si è costituito un primo gruppo di Knights of Saint Francis Italiani, di cui Rossella Vasta (Corciano, PG) è la condirettrice per l'Europa.

Oggi, i Knights of Saint Francis di San Fran-

cisco sono lieti di partecipare alle commemorazioni del *Transitus* insieme ai Knights of Saint Francis italiani (Cavalieri di San Francesco) e siamo onorati che la Comunità dei Frati Minori della Basilica di Santa Maria degli Angeli abbia scelto di ricordare insieme a noi la più Santa delle notti Francescane. Anche noi nella città americana dedicata a Padre Francesco, San Francisco, celebriamo il *Transitus* da quando cinque anni fa la Porziuncola nuova fu fondata.

Esserne partecipi nella terra di Santo Francesco é un onore e una gioia. Grazie!

(www.knightsofsaintfrancis.com).

IL MESSAGGIO DELL'INIZIATIVA

ROSSELLA VASTA
Knights of Saint Francis

*From the misty shores of midnight,
touched with splendors of the moon,
To the singing tides of heaven,
and the light more clear than noon,
Passed a soul that grew
to music till it was with God in tune....*

Henry Van Dyke,
“*Tennyson: In Lucem Transitus*”,
Ottobre 1892

Con queste rime il poeta romantico Henry Van Dyke dava commiato all'amico e poeta inglese Alfred Tennyson. Nel cercare un titolo per questa piccola ma significativa esposizione e soprattutto per il luogo, la Cappella del Transito, che le è stato concesso, desideravo mantenere la parola “Transitus” così com'è nella sua accezione latina e metterla in accordo con la parola “luce”. È nel passare alla Vita Eter-

na che Francesco si ricongiunge a quella Luce che ne ha sempre illuminato l'esistenza, ed è nella luce che il *Transitus* si compie: *In Lucem Transitus*.

Per caso, cercando su google, mi sono imbattuta nella poesia di Van Dyke sopra citata, che ho piacere di ricordare perché trovo emblematico questo canto alla “luce” e alla “musica” sino alla ricerca dell'accordo perfetto in Dio, una poesia che sembrerebbe dedicata al santo e poeta Francesco. Un Santo, Francesco, che in maniera esemplare sceglie la via poetica (da *poiesis*), comune a tutte le arti.

Per questo evento, promosso a partire dal legame profondo tra la comunità religiosa della Porziuncola di Assisi ed i Knights of Saint Francis della Porziuncola Nuova di San Francisco (California), ho coinvolto gli amici artisti che come me collaborano con la Fondazione

Ceramica Contemporanea d'Autore Alviero Moretti, nella realizzazione di opere d'arte create per contenere le candele ad olio da accendere in occasione della festa di Santo Francesco.

Il materiale prescelto per contenere le lampade ad olio è la ceramica, frutto dell'antica

tradizione umbra: un materiale umile - l'argilla - che, grazie alla tempra del fuoco, assume durezza e bellezza. Nell'anno della Fede noi tutti siamo chiamati a riscoprire quel "Lumen" che dona quella bellezza che non è effimera.

FONDAZIONE CERAMICA CONTEMPORANEA D'AUTORE "ALVIERO MORETTI"

GIORGIO MORETTI

Alviero Moretti, che proprio pochi giorni dopo la sua prematura scomparsa, avrebbe inaugurato la sede dell'omonima Fondazione Ceramica Contemporanea d'Autore, è stato innegabilmente una figura di rilievo per lo sviluppo dell'arte contemporanea in ceramica nel XX secolo.

Presso l'azienda da lui fondata, L'Antica di Deruta, molti sono stati gli artisti che, con il sostegno di abili artigiani, hanno realizzato opere di grande pregio, molte delle quali compongono oggi la collezione della Fondazione Moretti. Molti di questi nomi sono i protagonisti dell'arte del XX secolo che, dall'incontro con un materiale tradizionale come la ceramica, hanno prodotto innovazione rispetto alla classica produzione artigianale.

Grazie alla lungimiranza di Alviero Moretti e alla felice relazione tra arte e artigianato la

nostra Regione ha attratto artisti di fama nazionale ed internazionale.

Attraverso la Collezione della Fondazione Moretti si possono seguire gli sviluppi dell'arte del ventesimo secolo e soprattutto apprezzare la genialità di molti artisti che, spesso per la prima volta, si sono cimentati con un materiale duttile ed imprevedibile come la ceramica.

Sicuramente Deruta ha visto una stagione fertile a partire dagli anni '70 grazie al nuovo impulso che Alviero Moretti ha dato all'imprenditoria locale sempre in contatto con l'ambiente artistico e la collaborazione con l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia di cui Edgardo Abbozzo era allora direttore.

Sempre vivace e produttivo fu il dialogo con l'artista Edgardo Abbozzo che molto collaborò allo sviluppo della ceramica d'arte, spesso

consigliando e guidando l'amico Alviero verso i significati dei nuovi messaggi espressi dalla tradizione artigiana e l'innovazione prodotta dalle nuove esigenze del mercato dell'arte contemporanea.

Con la ceramica d'arte contemporanea nasce a Deruta il "Multiplo d'Artista" che propone opere d'arte in tiratura limitata, tutte numerate e firmate dagli artisti selezionati, e che si apre al mercato delle gallerie d'arte, del collezionismo ed istituzioni pubbliche.

Già nel 1981 la *II Mostra Mercato del Multiplo d'Artista in Maiolica* organizzata a Deruta, tratta di una vasta operazione culturale che si deve all'attenta e sensibile direzione artistica di Edgardo Abbozzo, che con l'aiuto di Alviero Moretti coinvolse un ampio numero di operatori e artisti, con il sostegno di Comune, Regione e Provincia.

Nel decennio che va dagli anni '80 agli anni '90 l'azienda si allarga. Sul finire degli anni '90 a fianco dell'azienda, Alviero Moretti apre una vera e propria sala d'esposizione per ceramiche d'artista: la Galleria Moretti, l'unica in Italia riconosciuta con decreto Prefettizio, che si occupa esclusivamente di *"raccolgere, catalogare e promuovere la ceramica contemporanea d'Autore"*.

Oggi la Fondazione Ceramica Contemporanea d'Autore Alviero Moretti, un "fiore all'occhiello" della nostra Regione, si trova nella Palazzina Moretti, ubicata nel centro storico di Deruta, adiacente al museo Regionale della Ceramica, ed è visitabile su prenotazione.

La Famiglia Moretti, dopo la scomparsa del fondatore Alviero, prosegue con immutato entusiasmo l'opera di valorizzazione della ceramica d'arte, programmando ed organizzando eventi di respiro internazionale.

La Fondazione Moretti è felice di poter dare il proprio contributo all'iniziativa In Lucem Transitus promossa in collaborazione con i Knights of Saint Francis e l'Opera della Porziuncola. Per questo progetto di sostenibilità attraverso l'arte, verranno realizzati dei multipli d'artista in tiratura limitata, acquistabili presso la Fondazione Moretti, ed il cui ricavato verrà devoluto per le opere caritatevoli promosse dai Frati Minori della Porziuncola.

La ceramica è un materiale duttile che passa per il fuoco quello stesso che arde nella lampada ad olio che, simbolicamente la Famiglia Moretti con i Frati Minori e i Knights of Saint Francis è lieta di accendere insieme a tutti noi che commemoriamo il "Transitus" di Santo Francesco...

La Cappella del Transito



IL LUOGO DEL TRANSITO

MARIA LUISA MARTELLA

*“Se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera,
affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli.
Se verrai non prima di sabato
non mi potrai trovare vivo.
E porta con te un panno cenerino
in cui tu possa avvolgere il mio corpo,
e i ceri per la sepoltura.
Ti prego anche di portarmi quei dolcetti,
che tu eri solita darmi
quando mi trovavo malato a Roma”.*

Così Francesco scriveva a Jacopa de' Sottesoli sentendo approssimarsi la fine della sua vita terrena. La sera di sabato 3 ottobre 1226 il santo spirò “*nudo sulla nuda terra*” nei pressi dell’infermeria successivamente ridotta in dimensioni e battezzata cappella del Transito. Non dunque nel chiuso della ‘stanza’ ma

appena fuori di essa lungo il fianco sinistro, come hanno dimostrato i risultati di una recente campagna di scavi archeologici.

Il piccolo vano in pietra e mattoni a forma di parallelepipedo, si trova all’interno della grande Basilica di Santa Maria degli Angeli, vicino al secondo pilone a destra, di sostegno alla cupola, addossato ad un muro medievale inglobato nelle pareti del monumentale edificio sacro. La semplice struttura rettangolare è ornata esternamente, sul fianco sinistro e sul retro, da due raffinati dipinti del pittore perugino Domenico Bruschi, eseguiti nel 1866. Il primo rappresenta la *Morte del Serafico* circondato dai suoi discepoli, con Jacopa de’ Sottesoli, vestita di rosso, ritta sulla soglia e cinque figure angeliche, molto dinamiche, che scendono ad accogliere l’anima del defunto. Nella *Ricognizione delle Stimmate*, sul retro, il santo compare ada-

giato sul feretro, cui fa da sfondo una folla commossa e adorante a cui si contrappone, isolata, la figura di messer Girolamo, noto medico del tempo, intento a verificare l'autenticità delle ferite.



Da notare che la fascia sottostante gli affreschi presentava una decorazione a specchi di diverse dimensioni con motivi geometrici e uno zoccolo in marmo, entrambi rimossi dopo i recenti restauri che hanno rimesso a nudo la cortina muraria. Sul fianco sinistro si nota ancora una piccola aper-

tura chiusa da una porta duecentesca. La facciata della cappella presenta un accesso ornato da una cornice in marmo rosso sovrastato da una targa sorretta da una coppia di putti sulla quale si legge che all'interno del sacello sono conservate il cuore e le interiora del fondatore





dei minori. A lato dell'ingresso è dipinto un rettangolo verticale con quadrilobi blu, orlato da un nastro intrecciato e continuo. La cornice aggettante che circonda la sommità dell'edificio è percorsa da motivi geometrici assai raffinati (clipei con crocette e squame bicolori).



L'interno, frutto di un intervento completato intorno al 1472, è chiuso da una pregevole cancellata in ferro battuto e si rivela assai più mosso e articolato di quanto non appaia dall'esterno. La copertura è a volta, dipinta in azzurro e ornata da una moltitudine di stelle a sei punte ora appena percepibili. Dietro l'altare in pietra si apre l'abside poligonale con al centro una stretta nicchia, inquadrata da una finta cornice in terracotta cruda, all'interno della quale è collocata la statua di Francesco. L'opera è stata realizzata nella bottega di Andrea della Robbia, in via Guelfa a Firenze, intorno al 1475 e quindi risulta anteriore al celebre ciclo della Verna (completato nel 1485), dove l'artista e i suoi realizzarono ben sette pale invetriate. Il santo è rappresentato in piedi mentre tiene mollemente una croce con la mano destra, mentre con l'altra stringe un libro facendolo aderire all'anca. Il capo

è lievemente piegato verso la spalla sinistra e l'atteggiamento che traspare dal volto un po' emaciato comunica un sentimento di mestizia, quasi di malinconica riflessione.

Sulle pareti si dispiega un interessante programma iconografico inquadrato da una serie di decorazioni assai accurate. Ai lati dell'entra-

ta due ricche candelabre con leoni alati, vasi, draghi e putti ai lati di un bucranio. E ancora sopra una testina angelica, cornucopie e un'erma che sorregge un braciere. Nel sottarco due angeli sostengono una ghirlanda col simbolo francescano rappresentato dalle due braccia incrociate. Le restanti riquadrature molto ritoc-



cate offrono un ampio repertorio decorativo derivato dalle grottesche della *Domus Aurea* neroniana: vasi, frutta, putti alati, sfingi, racemi e cornucopie delimitano gli spazi per le figure che convergono verso la nicchia di fondo.

Le immagini dei santi e beati dell'ordine francescano, contraddistinte ciascuna dal pro-

prio nome, si affacciano dallo sfondo perlaceo secondo una sequenza ben orchestrata. A sinistra abbiamo san Ginepro, incappucciato, e subito accanto il beato Filippo. I due sono presentati a mezzo busto per lasciare inalterata la piccola porta duecentesca, segno dell'originario accesso. Gli altri che seguono sono quasi





a figura intera. Abbiamo il beato Morico, poi il beato Bernardo d'Assisi e due martiri del Marocco: Ottone e Adiuto. Nello spazio successivo una sequenza di tre santi: sant'Antonio di Padova, col cuore fiammeggiante, san Bonaventura, col cappello cardinalizio e san Bernardo martire. A destra della nicchia di fondo prende avvio un'altra trilogia formata da san Pietro martire, san Ludovico di Tolosa, con gli attributi vescovili, e san Bernardino di Siena. L'ultima sequenza inizia da sant'Accursio prosegue con san Silvestro, il beato Rufino, il

beato Masseo e si conclude con i beati Leone ed Egidio. Quest'ultimo, a differenza degli altri, vestiti di un saio grigio cinerino, ha un abito più scuro e non ha la tonsura.

La citazione *Vidi alterum angelum ascendentem ab ortu solis habentem signum dei viventium* è tratta da Tommaso da Celano (*Vita secunda Sancti Francisci*).

La complessa decorazione fu eseguita intorno al 1515 da Giovanni di Pietro detto lo Spagna che qui dà prova delle sue grandi capacità di ritrattista. Generalmente infatti



la produzione dell'artista è caratterizzata da personaggi piuttosto convenzionali, mentre in questa occasione egli riesce a fornirci una splendida sequenza di ritratti, acutamente scandagliati e assai diversificati: figure vive, palpitanti soprattutto quelle che raffigurano i francescani in età più matura. Inoltre il pittore compie in questo sacro luogo una sorta di rivisitazione degli anni trascorsi nel suo cammino di perfezionamento artistico, citando la volta della Sistina precedente all'intervento miche-

langiolesco, inserendo ornati profani nel mezzo di un Olimpo di santi francescani, come ebbe modo di apprendere dal Pintoricchio. Una prova di bravura, di alto magistero che nobilita e rende ancor più prezioso un luogo così sacro e di fondamentale significato nella vicenda terrena di Francesco.

Uno scrigno, reliquia, che palpita ogni giorno della luce che *transita* attraverso gli occhi della silenziosa e devota moltitudine di fedeli e, per questo, inesauribile fonte di ispirazione.

Bibliografia di riferimento

- E.M. GIUSTO, L'Architetto della Basilica di Santa Maria degli Angeli presso Assisi, in «L'oriente Serafico», ottobre-agosto 1916-1917, Santa Maria degli Angeli, Assisi 1917.
- P. STANISLAO MAIARELLI, *Assisi itinerario francescano: Santuario Porziuncola*, Santa Maria degli Angeli, Assisi 1971.
- F. GUALDI SABATINI, *Giovanni di Pietro detto Lo Spagna*, Spoleto, 1984.
- A.M. ROMANINI, *'Reliquiae' e documenti: i luoghi del culto francescano nella basilica di Santa Maria degli Angeli presso Assisi*, in *La basilica di Santa Maria degli Angeli*, Perugia 1989, pp. 53-88.
- P.M. DELLA PORTA, E. GENOVESI, E. LUNGHI, *Guida di Assisi: storia e arte*, Assisi, 1991.
- G. GENTILINI, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, Contini, Milano 1992.
- A. BELLANDI, *Il trittico di Andrea della Robbia in Santa Maria degli Angeli*, Santa Maria degli Angeli 2001.
- Assisi anno 1300*, a cura di Stefano Brufani ed Enrico Menestò, Santa Maria degli Angeli, Assisi: Porziuncola, 2002.
- M. BIGARONI, *La Cappella del Transito di S. Francesco in S. Maria degli Angeli. A seguito di recenti indagini archeologiche*, 1997, pp. 137-175.
- P. MONACCHIA, *Archivi e conservazione della memoria*, in *Assisi anno 1300*. A cura di Stefano Brufani ed Enrico Menestò, Santa Maria degli Angeli, Assisi, 2002.
- P. SAPORI, *I luoghi dello Spagna. Itinerari nella valle umbra e valnerina* in «Giovanni di Pietro. Un pittore spagnolo tra Perugino e Raffaelo», Spoleto (2004).
- AA.VV., *L'Archivio Storico della Basilica Patriarcale di Santa Maria degli Angeli in Assisi, 1445-1957*, a cura di Andrea Maiarelli, Santa Maria degli Angeli, Assisi (2007).
- AA.VV., *San Francesco e la Porziuncola*, dalla chiesa piccola e povera alla Basilica di Santa Maria degli Angeli. Atti del convegno di studi storici, Santa Maria degli Angeli (2008).
- C. BALDUCCI, *Domenico Bruschi Pittore dell'Italia unita*. Catalogo della mostra, Città di Castello 2011.

GLI ARTISTI E LE OPERE

Brevi biografie e schede delle opere

NINO CARUSO

Nino Caruso (Tripoli, 19 aprile 1928), scultore italiano di origine siciliana. Lavora a Roma e a Todì, tra il 1970 e il 1985 dirige la sezione di Ceramica dell'Istituto Statale d'Arte di Roma e tra il 2003 e il 2005 l'Accademia di Belle Arti di Perugia. I suoi lavori sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Gli spunti della sua produzione sono la ricerca di un nuovo rapporto scultura-architettura e lo studio di strutture modulari che assumono una precisa funzionalità architettonica, come dimostra il *Monumento alla Resistenza* di Pesaro. Assistente di Salvatore Meli, egli matura, nel corso degli anni Cinquanta, un vivo interesse

per la ceramica. La sua opera entra presto a far parte delle principali esposizioni di ceramica contemporanea: il Concorso Nazionale della Ceramica di Faenza e la Biennale d'Arte Ceramica di Gubbio, alla cui edizione del 1960 Caruso ottiene un importante secondo premio *ex aequo*. Matura una vasta conoscenza delle tecniche ceramiche, da quelle antichissime, ancora in atto nelle civiltà orientali e apprese direttamente grazie a lunghi soggiorni in Giappone, alle sperimentazioni più recenti e innovative, riscontrate soprattutto nei ceramisti americani, quali, ad esempio Betty Woodman, Peter Voulkos e Bob Sperry.

Lucerna a due fuochi

Ceramica colorata, 25x13x7, 2013

Il manufatto si presenta con una base espansa che digrada verso l'alto, con tre fori di diversa grandezza intervallati da due anse. L'insieme rimanda alle lucerne sepolcrali etrusche di carattere votivo.



BRUNO CECCOBELLI

Bruno Ceccobelli (Montecastello di Vibio, 2 settembre 1952), pittore e scultore italiano. Nella sua formazione viene a contatto con esperti in diverse discipline. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma con Toti Scialoja, da cui apprende le coordinate dell'astrattismo. Estimatore di eccentriche personalità artistiche, come Malevich, Kandinskij, Klee, De Chirico, Brancusi, Beuys, Miró, Dalí, Tàpies e Magritte, egli plasma la sua eclettica formazione giovanile con il sostegno delle filosofie orientali dello Zen e del Taoismo.

Nella seconda metà degli anni Settanta, Ceccobelli entra a far parte di un gruppo di ar-

tisti creativi, in seguito conosciuti con il nome di "Nuova scuola romana" o "Scuola di San Lorenzo". La sua ricerca, in principio di tipo concettuale, giunge progressivamente a un'astrazione pittorica, fino ad approdare a un vero e proprio simbolismo spirituale. Dal 2005 al 2006 è Direttore dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia.

Nel corso della sua carriera, l'artista varca i confini nazionali, catapultandosi in un sistema di premi e concorsi che vede circolare la sua opera tra i più fecondi centri culturali europei: Francia, Spagna, Germania, Croazia, Austria, Canada e Stati Uniti.

Uova di luce

Ceramica policroma, 27x20, 2013

L'opera, di forma ovoidale, presenta una superficie in parte grezza e in parte lucida. Il coperchio è caratterizzato da un foro circolare e contraddistinto da una filettatura arancione.



GRAZIANO MARINI

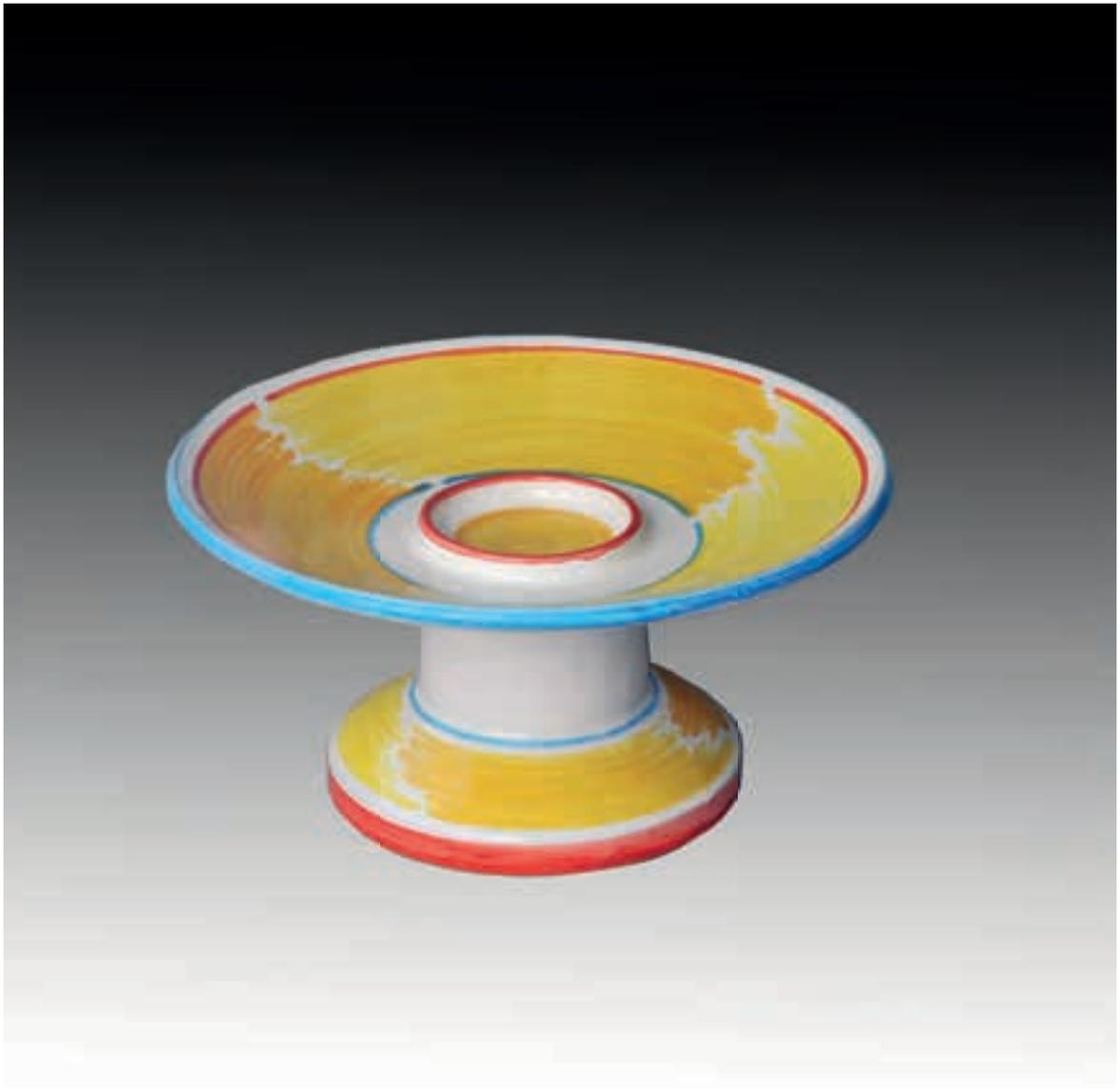
Graziano Marini (Todi, 27 marzo 1957), pittore e scultore italiano. Inserito nel clima culturale europeo, nel 1975 intrinseca una collaborazione con Pietro Dorazio, il quale lo accompagnerà nel suo cammino artistico per circa dieci anni e la cui presenza si rivelerà determinante per le iniziative culturali ed espositive che condurranno Marini nel *milieu* artistico europeo. In questo periodo inizia a frequentare alcuni grandi pittori: Vedova, Veronesi, Santomaso, Melotti, Franchina, Turcato e Carone. Nel 1978, insieme a Dorazio, Soprani e Caruso, Marini fonda il Centro

Internazionale della Ceramica Montesanto e assume, per quattordici anni, la carica di direttore artistico e coordinatore, grazie a cui conosce alcuni protagonisti del panorama artistico internazionale, quali Max Bill, Sebastian Matta, Kenneth Noland, Tilson e Carla Accardi. Gli anni Ottanta vedono la nascita dei primi oli, ispirati all'astrattismo italiano e al concretismo. In seguito, l'artista beneficerà di riconoscimenti nazionali e internazionali e la sua opera circolerà tra Roma, Milano, Firenze, Zurigo e Francoforte, Berlino e Parigi, fino al Canada e agli Stati Uniti.

Lumiera

Ceramica policroma, 29x14, 2013

L'opera si compone di tre elementi, piede, fusto e coppa, all'interno della quale si apre un occhio. Un movimento rotatorio, segnato da serpentine, esalta le diverse tonalità del giallo.



LUCIANO TITTARELLI

Luciano Tittarelli (Gualdo Tadino, 3 agosto 1952), artista italiano. Diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, è docente della cattedra di Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Pittore, scultore e ceramista, nel 1979 si trasferisce a Perugia, dove, nel centro Materiali/Immagini, di cui è uno dei fondatori, inizia un'intensa attività artistica legata alla promozione di mostre e scambi

culturali. A Gualdo Tadino, insieme ad altri artisti, inizia un'attività di sperimentazione sulla ceramica, che costituirà il nucleo del gruppo "Come Ceramica". Il linguaggio del suo lavoro, originariamente ispirato ai temi dell'arte povera e concettuale, si rivolge ora alla realizzazione di forme e immagini con diversi mezzi espressivi. L'artista è inoltre autore di numerosi saggi e alcuni libri sull'arte e l'anatomia.

Illuminare il cielo

Maiolica, decorazione monocromatica con cristallina lucida, 24x10, 2013

L'opera è pensata e concepita per essere semplice, ispirata alla dottrina francescana. L'immagine è costruita sottraendo colore precedentemente asperso sul bianco dello smalto, secondo lo stile dell'artista.



ROSSELLA VASTA

Rossella Vasta (Palermo, 30 agosto 1962), artista italiana. Laureata in filosofia, nel 1981 inizia la sua attività espositiva.

Nel 1997, a seguito di un lungo soggiorno negli USA, l'artista espone a Palazzo della Penna insieme ai colleghi artisti con i quali è in contatto vivendo a New York. La mostra "*New York New Generation*" curata dal critico Barbara Rose, è il suo primo progetto d'arte attraverso la sostenibilità al quale se ne aggiungeranno altri quali "*The Table of Silence*" (www.tableofsilence.com) che, grazie alla collaborazione con la coreografa J.Buglisi, è ormai parte delle commemorazioni per l'11 Settembre a New York. A partire dal 1999, Vasta si recherà per lunghi periodi nell'Abbazia Cistercense di Marienstatt in Germania dove realizza i lavori che verranno esposti al Bochum Museum nel 2000. Primo premio per la pittura alla Biennale Internazionale

di Firenze nel 2003, Vasta tiene conferenze sull'arte e la spiritualità per numerose istituzioni accademiche quali: American University (WashingtonDC), Chautauqua Institution (New York Buffalo), Cardinal Stritch University (Milwaukee) l'università francescana negli USA che le ha conferito il riconoscimento di "*Doctor of Humane Letters - Honoris Causa*" per la promozione dei valori francescani attraverso l'arte e l'educazione. Numerose le mostre in Italia e all'estero, attualmente Vasta è parte della mostra itinerante della collezione permanente delle artiste del XX secolo del Museo d'arte Moderna e Contemporanea IVAM di Valencia: "*Identidad femenina*" curata dal critico Barbara Rose. Accademico di Merito e Membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia, Vasta dirige la Pieve International School di Corciano (PG).

Ad Lucem

Ceramica policroma, 2016, 2013

Su un peduccio circolare si innesta una coppa di forma estremamente semplificata con al centro un incavo. La decorazione bicroma è basata sul grigio e il marrone con diverse sfumature ruotanti in senso inverso tra l'esterno e l'interno, immagini stilizzate che si dirigono verso un centro di luce.



INDICE

- 3 **Luce e arte in *Transitus***
SAUL TAMBINI,
- 7 **Nascita della Porziuncola Nuova e dei Knights of Saint Francis**
ANGELA ALIOTO, ESQ., *International Director KOSF*
- 11 **Il Messaggio dell'iniziativa**
ROSSELLA VASTA, *Knights of Saint Francis*
- 13 **Fondazione Ceramica Contemporanea d'Autore "Alviero Moretti"**
GIORGIO MORETTI
- *La Cappella del Transito*
- 17 **Il luogo del Transito**
MARIA LUISA MARTELLA
- *Gli Artisti e le Opere*
Brevi biografie e schede delle opere
GEMMA ZAGANELLI
- 26 Nino Caruso, *Lucerna a due fuochi*
- 28 Bruno Ceccobelli, *Uova di luce*
- 30 Graziano Marini, *Lumiera*
- 32 Luciano Tittarelli, *Illuminare il cielo*
- 34 Rossella Vasta, *Ad Lucem*